

Spazio 44

Zanichelli  
leggerezza  
e libertà creativa



di Olga Gambari

La vita di Bruno Zanichelli (1963-1990) è stata breve e intensa, una storia personale e artistica nota e amata, per i suoi compagni di viaggio e per chi l'ha conosciuto a distanza, vicino e lontano nel tempo. Un nome di culto dell'arte italiana contemporanea, legato all'ambiente torinese e agli esplosivi e mitici anni Ottanta del post-moderno, dove una libertà creativa sciolta da qualsiasi soggezione tecnica, storica e gerarchica, insieme a una leggerezza esistenziale, che a volte arrivava fino all'autodistruzione, sfociarono in una contaminazione tra immaginari e linguaggi, con una rinascita della pittura, ispirata anche al fumetto, e un ironico, graffiante racconto della società in corso. "Lo scopo principale rimane quello di essere imprevedibili, non catalogabili, con la voglia di attivare più possibilità espressive, di poter essere cento cose diverse e di poterle raccontare in cento modi diversi, usando di volta in volta il linguaggio consono", diceva. Una mostra alla galleria Spazio44 ritorna su Zanichelli e ne racconta anche altri frammenti grazie al dialogo con Claudia Converso, artista e direttrice della galleria. La mostra si intitola "Rose candite e tramezzini volanti" (inaugurazione sabato alle 18.30), a cura di Edoardo Di Mauro, e nasce specularmente a un libro omonimo. Bruno e Claudia erano amici, affini negli immaginari e nell'uso del colore pittorico come materia vitale, così come nell'amore per la fiaba, da lui declinata su un versante di visionarietà metropolitana e dissacrante. Claudia, invece, presenta ritratti e autoritratti in cui "la fiaba è elemento archetipo che permette di affrontare lo scenario della contemporaneità negandolo in apparenza, con uno stile allegorico ed immerso in una dimensione fabulistica" spiega il curatore. Nel libro, di prossima pubblicazione, il racconto dei due artisti appare in forma di romanzi, "Sangre. Il Miracolo" per Zanichelli, "Il Gioco della Rosa (primo amore di una vampira) per Converso. Storie che si riflettono nelle opere in mostra, dalle tele del famoso personaggio Pennarex di Bruno e a un suo quadro incompiuto, alle eroine fiabesche di Claudia, che diventano icone di una lettura critica sull'universo femminile, come la Belle de "La bella e la bestia" colta sul lettino di un chirurgo plastico in un'opera che cita Disney, "Le persone non cambiano, si illudono solo di poterlo fare".

**Rose candite e tramezzini volanti** Via Maria Vittoria 44 spazio-44

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

# La montagna di Primo Levi per i 150 anni del Museo

di Marina Paglieri

Una mostra dedicata allo speciale rapporto di Primo Levi con la montagna, ma anche la digitalizzazione delle collezioni e un'esposizione permanente sul K2. Sono alcune delle iniziative previste al Museo della Montagna, che celebra nel 2024 i 150 anni dalla fondazione, tra eredità storiche e linguaggi contemporanei. Il programma, messo a punto dalla direttrice Daniela Berta, è incentrato sul tema del cammino, pratica di conoscenza e immersione nell'ambiente, ma anche metafora dei traguardi raggiunti in un secolo e mezzo. Era il 1874 quando al Monte dei Cappuccini veniva inaugurata su proposta del Club Alpino Italiano la Vedetta Alpina, un'edicola dotata di cannocchiale attraverso cui osservare 450 km dell'arco alpino, primo nucleo del futuro museo. Nel 1877 si ottennero dal Comune i locali dell'ex convento dei Cappuccini: si dovrà attendere il 1885 per inaugurare lo spazio per le collezioni fotografiche, nel 1888 si completò e inaugurò un primo salone per ospitare quelle scientifiche. Le raccolte si arricchirono in seguito: in particolare, nel 1901 il Duca degli

Abruzzi donò al museo materiali legati alla sua spedizione al Polo Nord. La storia è proseguita tra implementazione dei materiali e inadeguatezze dei locali, chiusure e ristrutturazioni. Spetta ora a Primo Levi aprire le celebrazioni, in occasione della Giornata della Memoria. Si intitola "Le ossa della terra. Primo Levi e la montagna" la mostra che apre il 26 gennaio, in collaborazione con il Centro Studi Primo Levi, a cura di Guido Vaglio con Roberta Mori. Il percorso di visita, articolato intorno alle parole del protagonista, a fotografie storiche, oggetti, documenti ed estratti video, mira a fare scoprire il legame poco conosciuto di Primo Levi con la montagna, nato negli anni dell'adolescenza e tragicamente legato al destino dello scrittore. Fu infatti in Valle d'Aosta che avvenne il suo arresto nel dicembre 1943, che lo condurrà alla deportazione nel campo di Auschwitz. All'indomani dell'8 settembre 1943, l'espressione "andare in montagna" era infatti diventata sinonimo di una precisa scelta di campo, quella di aderire alla lotta partigiana. Dopo la guerra, sarà ancora la montagna a favorire e

consolidare l'amicizia di Levi con altri due protagonisti del '900, Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli. In calendario poi una serie di appuntamenti sul tema del cammino, intorno alla mostra "Stay with me", aperta fino al 31 marzo. Da quel mese sarà accessibile la nuova esposizione permanente sul K2, la seconda montagna più alta del mondo: si vedranno documenti, fotografie, video, attrezzature e abbigliamento originali, di storica o recente acquisizione. Tra i progetti artistici, da aprile la mostra "Alberto di Fabio, Montagne primordiali", con opere pittoriche e su carta degli anni Novanta, e azioni diffuse del collettivo Mali Weil per comunicare la sostenibilità ambientale. Il 29 ottobre prenderà il via infine "A Walking Mountain": una panoramica sulla pratica del cammino in montagna e della Walking Art attraverso il dialogo tra lavori di artisti contemporanei e collezioni storiche. **Piazzale Monte dei Cappuccini 7, martedì- venerdì 10.30/18, sabato e domenica 10-18, 011/6604104, museomontagna.org.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Anni '80 Primo Levi a Pian Tornetta (1983)



▲ Anni '60 Levi alla Capanna Margherita

Vanchiglia

## Dialogo alle origini della carta

Un confronto di parola e ricerca, un incontro di opere sul tema sempre affascinante e dalle molte sfaccettature della carta. Nell'atelier di Enzo Bersezio, che spesso si trasforma in galleria (via Vanchiglia 36), oggi dalle 16 alle 20 si inaugura una mostra che è una doppia personale, a cura di CSA Farm Gallery, dove Enzo Bersezio dialoga con Guido Persico sulla materia comune della carta. Opere recenti di Persico, caratterizzate da sovrapposizioni, cancellature, ripensamenti e certezze, quasi un diario in un lavoro di sintesi attento al quotidiano, di coesistenza di simboli e segni, e di Bersezio, che raccontano, invece, il lento trascorrere del tempo esplorando un senso universale attraverso frammenti sparsi, con una scultura anche di legno e ceramica. **- ol.ga.**

Concorso

## Nove giovani in gara per GugArt3

Sono nove i nomi dei giovani artisti under 35, tra arte visiva, scrittura e musica, selezionati nell'ambito del bando culturale GugArt3, promosso dall'azienda cioccolatiera torinese di Guido Gobino per festeggiare i 60 anni della sua storia con un sostegno alla nuova creatività. Una giuria composta da Marinella Senatore, Damir Ivic e Nicola Lagioia ha scelto le figure, tra cui i piemontesi Michela Iannella e Lorenzo Gnata. Tutti parteciperanno a una residenza d'artista dal 26 febbraio al 1 marzo negli spazi della sede storica dell'azienda in via Cagliari (infoguidogobino.com). Un'esperienza fatta di storie, materie prime, tradizioni, ricerca, estetica ma anche di profumi e sapori, per suggerire loro tematiche e contenuti che andranno a informare le opere che nasceranno nei mesi seguenti. **- ol.ga**

Alba

## La vita vista con l'obiettivo di Beppe Malò

Lo sguardo di Beppe Malò, fotografo e giornalista nato e cresciuto ad Alba, uomo curioso di vita che da sempre indaga luoghi e persone nella loro straordinaria unicità, è racchiuso fino a domenica 4 febbraio nella mostra «Guardare», allestita negli spazi espositivi di Palazzo Banca d'Alba, ad Alba. L'esposizione, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Alba in collaborazione con Banca d'Alba, presenta una selezione di fotografie in bianco e nero "fine art" scattate in luoghi, periodi e contesti tra i più vari, nell'ambito di una ricerca personale. La passione di Malò per la fotografia si è tramutata in un lavoro che gli ha offerto l'opportunità di "guardare" tanti luoghi e persone nel mondo, ognuna con le proprie storie. La sua mostra rappresenta un'occasione per diffondere la cultura fotografica in tutte le sue forme. **- a.cav. Palazzo Banca d'Alba, via Cavour 4 ad Alba**

Satura Art

## Numeri e dati prendono vita nelle opere di Hell



di Olga Gambari

Nel cuore dello storico Istituto Fisioterapico di Torino, sotto ai portici di via Sacchi, in uno spazio che dialoga con la città attraverso grandi vetrine affacciate su strada, la galleria Sutura continua la sua proposta di artisti che mettono a confronto la dimensione della salute e del benessere con l'arte. La gallerista, e direttrice del centro medico, è Virginia Monaci. Silvia Hell è la protagonista della personale in corso, a cura dal collettivo quatz, con opere diverse che raccontano la ramificazione della sua ricerca, che si muove dalla filosofia alla scienza, dalla matematica alla geometria, dalla letteratura all'estetica. "Hell elabora i dati in forme: crea volumi, rapporti di grandezza, sviluppa proporzioni, genera impulsi sonori e luminosi per ipotizzare un loro movimento. Forme, proporzioni e ritmo diventano quindi la chiave di accesso alle possibilità percettive e alla scansione emotiva che entrano a far parte della conoscenza sensibile e intellettuale del mondo", scrivono le curatrici. Infatti lo spazio è costellato di sculture e rotoli di carta a parete, oggetti misteriosi che si animano nell'immaginazione e nella percezione grazie ai titoli e alla loro spiegazione. L'artista dà corpo e voce a una serie di algidi dati che si riferiscono a materiale vivo ma che rischiano di apparire come numeri astratti. "Non dobbiamo cercare la definizione di tutto" traduce una citazione di Aristotele, poi ripresa da Leibnitz, in un volume che si origina da un calcolo di proporzioni legato alle misure delle lettere stesse che compongono la frase. La serie "Air", invece, visualizza le sostanze nocive presenti nell'aria dei luoghi, Milano per esempio, in gruppi di linee colorate ordinate orizzontalmente, mentre la serie "A form of history" interpreta i dati di espansione territoriale di alcuni stati europei tra il 1861 e il 2011. Nella forma di ogni opera appare in maniera empatica e diretta l'evoluzione di quel corpo territoriale, con tutto ciò che ha comportato da diversi punti di vista, da quello geografico a quello umano. È come se l'opera apprendesse percettivamente e non razionalmente il senso, la sensazione, l'emozione di quello sfaccettato processo di relazione con il territorio, che parte da una definizione politica, e quindi innaturale, di "stato". Un interessante meccanismo creativo che informa tutta l'opera di Hell e permette di leggere diversamente dati e statistiche del nostro mondo.

**Silvia Hell - Derivazioni Sutura** Via Sacchi 24F sutura.art

© RIPRODUZIONE RISERVATA